

## Così le persone si organizzano

■ Spiega Maurizio Ferrera nel *Rapporto sul secondo welfare*: «Per la maggioranza dei cittadini, il primo welfare fornisce ancora tutele nei confronti di bisogni essenziali: malattia, infortunio, disabilità, mancanza di lavoro o indigenza estrema. Ma la scarsità di tutele e servizi a fronte delle nuove e sempre più intense vulnerabilità, produce inedite disegualanze e grandi povertà». Il secondo welfare in Italia mostra numeri comunque significativi. Oggi la previdenza complementare ha 7,9 milioni di iscritti (di cui quasi 5 milioni tramite fondi collettivi), i fondi sanitari integrativi ne contano 10,6 milioni. Il welfare aziendale è previsto da circa la metà dei contratti di secondo livello. Insomma, il raggio di copertura del secondo welfare riguarda quasi la metà degli italiani. Ferrera: «Il popolo che affronta le sfide della grande trasformazione 2.0 si sta organizzando per colmare le lacune».

de non ha aiutato. Misure come il reddito di cittadinanza o i decreti sicurezza hanno frenato le spinte al rinnovamento e la crescita del secondo welfare, perché sbilanciati l'uno sull'assistenzialismo e l'altro su una logica che non favorisce l'accoglienza e l'integrazione».

**L'emergenza coronavirus gioca un ruolo anche su questa tematica?**

«Certo. In una situazione di emergenza come quella attuale si rischia che il protagonismo degli attori del secondo welfare e le pratiche virtuose sin qui messe in campo vengano rallentate e che a livello territoriale si affievolisca l'attenzione verso i problemi sociali emergenti. Diventa più difficile fare sistema tra le iniziative che si sono andate sviluppando. Per questo è ancora più importante andare oltre gli steccati, superare la frammentazione e investire nell'integrazione tra settori, comprendendo che prendersi cura dell'altro e della comunità può generare un impatto positivo che va ben oltre il singolo intervento».

**Guardando al futuro, quali sono i fronti su cui investire?**

«Sicuramente il fronte ecologico. Le catastrofi ambientali e le emergenze ad esso legate possono anch'esse avere implicazioni significative sul welfare e sulla dimensione sociale. Possono rappresentare un ulteriore fattore che genera vulnerabilità per le famiglie, accrescendo il rischio di povertà e le disegualanze». r.a.

# Previdenza integrativa: cresce come un albero

## L'INTERVISTA

**Parla Franca Maino, curatrice del rapporto e docente universitaria**

**P**arlamo con Franca Maino, docente associata presso il Dipartimento di scienze sociali e politiche dell'Università di Milano, oltre che una delle curatrici del *Rapporto sul secondo welfare* voluto dalla fondazione Cassa di risparmio di Cuneo.

**Parliamo del secondo welfare in provincia di Cuneo. Qual è la situazione, Maino?**

«Il lavoro sinergico di diversi attori territoriali, anche grazie alla presenza di un soggetto come la fondazione Crc, sta contribuendo a generare anche in provincia una nuova cultura del welfare e nuove opportunità d'innovazione sociale. Il secondo welfare è come un albero che cresce, anche se lentamente. Soprattutto tra il 2015 e il 2018 una serie di novità legislative hanno contribuito allo sviluppo

*Le molte sfide sociali e demografiche con cui il sistema deve fare i conti sono davvero enormi tanto a livello nazionale quanto locale, nella Granda*

del supporto aziendale (pensiamo alla diffusione dei piani dedicati ai lavoratori, sempre più spesso frutto di contrattazione tra le parti sociali, ma anche allo *smart working*) e del welfare comunitario e filantropico (da citare la riforma del terzo settore o la legge sul "dopo di noi" nel campo della disabilità). Certo, le sfide sociali e demografiche con cui il sistema deve fare i conti sono enormi tanto a livello nazionale quanto locale e non mancano d'interessare la provincia di Cuneo. In tutto questo il Governo giallover-

